

30 Dicembre 1919

Il concerto Molinari

Bel programma quello di ieri all'Angusteo e ottimo successo riportato da Bernardino Molinari. Il pubblico aveva esaurito, come nei precedenti concerti, ogni ordine di posti. Constatazione lieta giacchè il concorso del pubblico è un fattore indispensabile per la esistenza economica della Istituzione dei concerti.

Altra lieta constatazione quella del successo di un direttore nostro italianissimo. Quel pubblico che era entrato pregustando la bellezza e la varietà del programma uscì, si può dire, dimenticando il programma, per

esaltare il direttore.

Il Molinari ieri riportò un successo personale straordinario. Egli ci ha dato un'esecuzione chiara e sicura, precisa nella tecnica, equilibrata nella sonorità. La fiducia dunque riposta in lui da chi, contro innumerevoli ostilità, lo proponeva e sosteneva a « direttore stabile » dell'Augusteo non era effetto di una esagerata ammirazione. Bernardino Molinari, attraverso una preparazione lunga e operosa, in un continuo progresso tecnico, con lo sforzo di una ferrea volontà si è andato sempre più sviluppando e perfezionando; e ha dimostrato non solo che quella fiducia era ben meritata, ma che non costituiva un'utopia il principio del « direttore stabile ».

A questo proposito ricordo un discorso avuto giorni or sono su tale argomento con un illustre musicista, tenutosi lontano da noi per qualche tempo, ma che ora, torna all'arte completamente ristabilito: Lorenzo Perosi.

Il Perosi, che è un caldo ammiratore del Molinari, esaltando i meriti del giovane artista; mi diceva: « Noi abbiamo all'Augusteo il Molinari, che per me è il primo tra i primissimi; egli potrà dare ogni anno tutta una serie di concerti ordinati secondo un vero indirizzo artistico, e si restringerà così ai soli sommi il concorso dei direttori stranieri e italiani.

La stagione dei concerti ne guadagnerà in serietà artistica, in bellezza e interesse dei programmi e nello splendore dei nomi, scelti tra i veramente illustri in ogni nazione.

Quella cinematografia di direttori, più o meno di valore, va a scapito della fusione orchestrale e dello stesso scopo della istituzione. Ciascuno dirige a suo modo, ciascuno vuol comporre il programma per il suo successo personale, mentre un serio, colto e valoroso direttore stabile, antepone al successo personale, quello del programma d'arte che si è imposto.

L'Augusteo deve avere un direttore stabile e questo non può e non deve essere altri che Benedetto Molinari.

Ho avuto piacere dell'occasione che mi si dava per riportare qui testualmente le parole dell'illustre musicista, non solo per dire della stima che Egli ha del Molinari, ma per avvalorare la tesi più volte da noi sostenuta che all'Augusteo occorre non la varietà e la quantità dei direttori, ma un buon direttore che svolga tutto un suo programma d'arte, e vicino a lui pochissimi artisti sommi.

Il Molinari ieri è stato dunque un vero trionfatore. Dalla Sinfonia del *Matrimonio segreto* a quella del *Guglielmo Tell* è stato un succedersi di godimenti. Il programma non comprendeva novità.

La Sinfonia *Incompleta* di Schubert, l'*Apprenti sorcier* di Dukras, anche le *due canzoni italiane* di Alaloua, erano ben note al pubblico romano; ma esso aveva il pregio di riportare coraggiosamente dopo cinque anni all'Augusteo Riccardo Strauss. Vera chi temeva qualche attacco ostile; ma invece l'accoglienza non poteva essere più cordiale. *Morte e Trasfigurazione*, già comparso più volte nei programmi dell'Augusteo, è un poema che per la facile melodia e la robusta sonorità anche i più irriducibili anti-Straussiani ascoltano ormai con interesse vivo e profondo compiacimento. Il Molinari ce ne ha dato una interpretazione magnifica, piena di colorito e di slancio e dove ogni dettaglio è risultato in perfetto rilievo.

Per la cronaca notiamo molti applausi e due chiamate al maestro Alaloua dopo le eleganti sue composizioni; ed applausi che si mutarono alla fine in una grande ovazione al maestro Molinari.

Per domenica è annunciato un concerto del pianista Wladimir de Pachmann e di Bernardino Molinari, il quale eseguirà una Sinfonia del maestro Garofalo.